

5.

Nord-Sud: la bella avventura dell'ANIMI

Non sono pochi i decenni trascorsi da quel 1910 in cui, dopo il terremoto di Reggio Calabria e Messina del 1908, l'ANIMI vide la luce. Abbiamo ormai attraversato il secolo¹. Nel frattempo, però, come accade per ogni movimento storico una volta vitale, tutto sembra essersi inabissato nella nietzscheana storia archeologica. Eppure quel movimento, in anni molto difficili, ha avuto un carattere assai poco utopistico e molto fattuale, grazie alla fresca energia che allora unì vecchie e austere figure storiche e giovani forze fantasiose e concretissime.

¹ Cfr. GUIDO PESCOLIDO (a cura di), *Cento anni di attività dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia e la Questione meridionale oggi*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2011.

Primo Presidente onorario dell'ANIMI fu Pasquale Villari; primo Presidente effettivo Leopoldo Franchetti. L'attuale Presidente è Gerardo Bianco.

Mi corre l'obbligo di segnalare al lettore che il presente intervento è parte di un mio studio di più ampio respiro: *ANIMI. Il contributo dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia alla storia dell'educazione (1910-45)*, Anicia, Roma 2012.

Cosa sia successo, nel frattempo, non è difficile dire. Basta guardarsi alle spalle, come l'Angelo pensoso e insalvifico, e vedere un futuro molto vago e molto sfumato, denervato di etica e fantasia, di speranza ed effettualità. Se poi tutto ciò possa essere ascritto al grande e vetusto libro genealogico del meridionalismo o al volontarismo di una gioventù ancora piena di ideali non di maniera, non saprei dire. Nelle pagine qui velocemente abbozzate si stagliano comunque figure serie, competenti, concrete, coscienti del tempo che vivevano. Ed emergono, in una non scolorita e quasi banale quotidianità, giovani concrezze portatrici di idee e di realizzazioni semplici e vitali. Che hanno avuto il merito, se non altro, di legare la piccola storia di borghi sperduti del Mezzogiorno alla storia della Nazione; il sentimento dell'umano a condizioni umane accettabili; la cultura dell'alfabeto alla cultura di una cittadinanza civile e degna; il sottosviluppo e la malattia non a condanne ataviche, ma ad uno spiraglio di ascesa a condizioni umane più «umane».

Rivisitando allora i decenni di una Associazione molto benemerita e molto dimenticata, colpiscono lo stile degli interventi e il contributo da essa offerto per portare quelle popolazioni meridionali, spesso marginali e marginalizzate, nel contesto di una non nemica modernità. E piace rilevare come la cultura e l'istruzione siano state centrali nella dinamica di reinserimento in un contesto nazionale accettabile e doveroso. Anche se – ed è il grande merito di questi personaggi non sempre minori² –, non guardano alla scuola come

² Tra i molti personaggi che hanno dato vita alla dinamicità dell'Associazione, e che richiamerò nelle pagine che seguono, mi

ad un'isola separata da cui salpare verso lidi sicuramente o sperabilmente più felici. Qui la scuola è inserita in una dinamica sociale, sanitaria, economica, politica: o, potrebbe dirsi, latamente culturale. Ed appare evidente quanto quel terribile terremoto, che segnò per l'Italia l'inizio del Novecento, sia approdato in una terra già ampiamente terremotata dal punto di vista socio-economico e culturale. Perciò questa avventura dell'Associazione appare come una tentata piccola sinfonia nel gran mare di un silenzio secolare dove non c'è spazio per singolarità strumentali e virtuosismi sterili. L'istinto di base appare connotato da una viva necessità di conoscere la deprimente realtà e di intervenire con azioni concrete, per quanto possibile corali, mai rinunciando a creare legami tra le possibilità statuali e la libera inventiva dei membri dell'Associazione. Ma è anche evidente che, quando il fascismo si farà controllore occhiuto – siamo ancora nel 1928 –, l'Associazione passerà la mano e non intreccerà patti scellerati con un regime avviato ormai a mettere le mani su ogni meccanismo intravisto come potenziale portatore di consenso³.

piace ricordare soprattutto Umberto Zanotti-Bianco, vera anima dell'ANIMI.

³ Mi riferisco, naturalmente, alla rinuncia alla delega per la lotta contro l'analfabetismo ricevuta dall'Associazione da parte del governo nel 1921 e alla delega per la gestione delle scuole rurali e popolari di Sicilia, Sardegna, Calabria e Basilicata. Di fatto, con quelle rinunce, tali competenze passeranno all'Opera Nazionale Balilla. Più tardi, per evitare lo scioglimento minacciato dal regime, dal 1939 al 1945 l'Associazione cambiò addirittura nome e fu chiamata "Opera Principessa di Piemonte". Mai del resto il fascismo indugiò nell'opera di espansione dei suoi disegni e di limitazione della libertà di insegnamento. Perciò volle imporre anche ai maestri aderenti all'ANIMI l'iscrizione alle

Sono questi i motivi che mi hanno spinto a non titolare questo breve intervento *Meridionalismo e oltre*, giacché mi piacerebbe mettere in evidenza come quel movimento sia stato animato da giovani uomini del Nord, in gran parte vicini a Padre Semeria e alle sensibilità del modernismo cattolico, e da giovani del Sud non insensibili alle provocazioni cocenti della dura realtà storico-sociale ed economica delle regioni più svantaggiate del Mezzogiorno. Ma senza dimenticare, naturalmente, figure alte e nobili come Leopoldo Franchetti, Tommaso Gallarati Scotti, Pasquale Villari, Giustino Fortunato, Manlio Rossi-Doria, Giuseppe Lombardo-Radice e sua moglie Gemma Harasim⁴, Benedetto Croce o Giovanni Gentile. Una sinfonia non dissonante di capelli bianchi e di gioventù non spensierata che ha dato frutti mirabili per molti decenni – dal pre-fascismo al fascismo al post-fascismo –, senza mai perdere l'anima più profonda delle primitiva ispirazione socio-culturale dell'Associazione.

Corporazioni. Ma l'Associazione, dopo un travagliato dibattito e nonostante le prudenze filogovernative di Giovanni Gentile, rinunciò a quelle deleghe. Per l'episodio in questione cfr. GENNARO SASSO, *Giovanni Gentile*, in *Per una storia dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia (1910-2000). I Presidenti*, Lacaita Editore, Manduria-Roma 2000, pp. 119 segg.

⁴ Per la figura di Gemma Harasim cfr. GIACOMO CIVES, *Gemma Harasim. Pedagogista e educatrice*, in «I Problemi della Pedagogia», a. LVI (2010), nn. 1-3, pp. 225-237; GEMMA HARASIM, *L'impegno educativo. Antologia di scritti su cultura, scuola, famiglia*, a cura di Nella Sistoli Paoli, Aracne, Roma 2009.

I. Brevi cenni sulla vita dell'Associazione

Il periodo storico che va dai primi del Novecento alla caduta del fascismo fu, come noto, un periodo complesso e travagliato. Conobbe momenti tranquilli, di progresso e di sviluppo, e momenti di tragedie vere e proprie: da quelle politiche a quelle storico-sociali. E il terremoto devastante che colpì Messina e la Calabria nel 1908 può essere giustamente ascritto a questo capitolo triste della vicenda postunitaria. Qui lo si ricorda perché è proprio in seguito a quella tragedia che prese corpo l'idea di un movimento di azione a favore del Mezzogiorno e nacque così l'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia.

Il periodo in questione coincide con l'età di Giolitti, che governò il paese, con brevi interruzioni, dal 1904 al 1914 e che tentò l'attuazione di un disegno riformista e prudentemente demagogico mediante una intesa tra la borghesia laica e quella clericale.

In quegli anni, gran parte del Meridione d'Italia versava in uno stato di arretratezza culturale e sociale tale che raggiungeva, in alcune zone, livelli davvero drammatici. E il terremoto del 1908 contribuì non poco, perciò, ad aggravare la già precaria situazione storico-sociale. È in questa occasione che Umberto Zanotti-Bianco e l'amico Giovanni Malvezzi si recarono nelle zone colpite dal sisma e per due mesi visitarono i comuni dell'Aspromonte, raccogliendo notizie relative ai diversi aspetti della vita della popolazione (istruzione, sanità, viabilità, comunicazioni, amministrazioni locali) con accuratezza e sistematicità.

Ne uscì un quadro disastroso e gravido di preoccupazioni⁵. Tornati al Nord, da dove erano partiti su sollecitazione di Antonio Fogazzaro per predisporre aiuti e interventi, si adoperarono per fare qualcosa che non risultasse vanamente episodico. E furono in ciò incoraggiati anche dalle parole di Padre Semeria, incontrato sui luoghi del disastro e sempre attento ai bisogni reali: «Non esaurite la vostra azione con qualche bell'articolo: bisogna agire, seriamente agire se volete ottenere qualcosa in questa disgraziata terra»⁶.

Si associarono al compito personalità di indubbie capacità intellettuali e morali, che collaborarono alla nascita di un'associazione a favore del Meridione. E così il 1° marzo 1910, in una sala del Senato, sotto la presidenza onoraria di Pasquale Villari e la presidenza effettiva di Leopoldo Franchetti, si costituì l'Associa-

⁵ Cfr. GIOVANNI MALVEZZI, UMBERTO ZANOTTI-BIANCO, *L'Aspromonte Occidentale. Note*, Milano, Libreria editrice milanese, 1910.

⁶ U. ZANOTTI-BIANCO, *Storia dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno nei suoi primi 50 anni di vita*, in [ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA,] *L'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia nei suoi primi cinquant'anni di vita*, Roma, Collezione Meridionale Editrice (Collezione di studi meridionali, diretta da U. Zanotti-Bianco), 1960, p. 7. Il saggio in questione di Zanotti-Bianco costituisce la Parte I nel volume (e ne comprende le pp. 3-137); gli fanno seguito la Parte II, *Attività dell'Ufficio Economico*, di GIUSEPPE MAMI (pp. 139-193), e la Parte III, *L'attività educativa-scolastica dell'Associazione*, di GIUSEPPE ISNARDI (Parte III, pp. 195-269), che comprende un'Appendice di documenti (pp. 271-297). In conclusione vengono ricostruite le attività della *Società Magna Grecia* (Parte IV, pp. 299-321), ed elencate le opere pubblicate nella *Collezione meridionale diretta da Umberto Zanotti-Bianco* (Parte V, pp. 323-327). Di qui in poi, in luogo di ASSOCIAZIONE... si dirà A.N.I.M.I.

zione per gli Interessi Morali ed Economici del Mezzogiorno d'Italia (denominazione successivamente modificata, per necessità pratiche, togliendo i termini «moralì ed economici», che mantennero però il loro pieno significato nell'operato dell'Associazione).

Nell'articolo 3 dello statuto dell'Associazione⁷ sono riportati gli scopi che essa si prefiggeva, e che furono il centro propulsore di tutta la sua opera:

«L'Associazione ha per iscopo:

a) di suscitare ed assistere nel Mezzogiorno d'Italia le attività utili al miglioramento delle condizioni locali, specialmente in ordine allo sviluppo della istruzione primaria e popolare, della economia agraria e del credito al lavoro;

b) di interessare l'opinione pubblica italiana alla conoscenza precisa dei problemi della vita civile nelle regioni meridionali e dei mezzi più idonei alla loro soluzione graduale e organica;

c) di promuovere istituti in cui le forze economiche e l'opera personale dei cittadini di altre regioni italiane si uniscano a quelle delle regioni meridionali per provvedere ai particolari bisogni di queste;

d) di eccitare l'azione continua dello Stato in ordine soprattutto alla sollecita applicazione delle leggi a favore del Mezzogiorno»⁸.

Tali scopi furono sempre presenti nell'operato dell'Associazione e furono realizzati con spirito di dedizione e di fattiva condivisione. Perciò trovarono esplicito

⁷ L'Associazione venne poi eretta in Ente Morale con R. D. 5 marzo 1911.

⁸ A.N.I.M.I., *Statuto e regolamento delle sezioni*, cit., pp. 3-4.

riconoscimento nella prefazione che Zanotti-Bianco scrisse per il volume *L'Aspromonte occidentale*. «Questo deve essere il nostro campo d'azione. Con fede e perseveranza – memori che un lavoro immediato anche limitato val più di qualsiasi progetto fantastico – scendiamo nell'Italia non barbara... ma abbandonata, a risvegliare quella primavera che aspetta per germogliare e fiorire la violenta passione della vita e del lavoro, la ferrea volontà sopita del nostro sangue latino! [...]

Forse quando si saprà che in un paese completamente distrutto, al cader delle piogge autunnali non c'era ancora una tavola, qualcuno sentirà di dover far qualcosa [...] Forse quando si saprà che un luogo ove le epidemie hanno mietuto centinaia di vittime fu lasciato senza una tenda d'isolamento, qualcuno sentirà nella commozione il dovere di agire. Ed è questo che noi vogliamo comunicare insieme colla amara tristezza delle cose»⁹.

Il linguaggio è forse datato e moraleggiante, ma contribuì a rendere concreto ed operoso il lavoro dei giovani che si impegnarono nella soluzione dei gravi problemi. Tra coloro che si dedicavano all'Associazione venne stabilita una certa divisione del lavoro, a seconda delle particolari attitudini di ciascuno. Ad Umberto Zanotti-Bianco fu affidato l'ufficio di cultura. Esso aveva il compito di gestire gli asili infantili costruiti dai vari comitati di soccorso e di crearne di nuovi. Doveva inoltre allestire le biblioteche popolari e scolastiche, organizzare circoli di cultura e occuparsi di tutte

⁹ Prefazione a G. MALVEZZI, U. ZANOTTI-BIANCO, *L'Aspromonte Occidentale*. Note, cit. pp. 2-3.

le altre opere attinenti all'istruzione e all'educazione popolare. A Giovanni Malvezzi venne invece affidato l'ufficio economico, mentre Aiace Alfieri aveva la direzione dell'ufficio di Reggio Calabria.

I compiti erano dunque rilevanti, ma il gruppo di volontari aveva chiara consapevolezza di trovarsi di fronte a problemi gravi da risolvere. Doveva pensare alla ricostruzione, all'emigrazione, al credito agrario, alla programmazione seppur embrionale di una politica culturale ed economica. Decise allora di affrontare prioritariamente il problema dell'istruzione e dell'assistenza morale e culturale delle popolazioni, con l'intento di realizzare un'aggregazione culturale, seppur con la coscienza dei limiti imposti dalla situazione concreta, in grado di trasformare le condizioni di arretratezza del tessuto sociale.

Dopo il primo anno di attività il presidente Leopoldo Franchetti scriveva: «Con scarsi mezzi ma con molta buona volontà e il sacrificio dei pochi che si sono finora volontariamente offerti di collaborare come membri del gruppo d'azione, siamo riusciti a gettare le basi di un'Associazione che un uomo caro al Mezzogiorno, Giustino Fortunato, diceva essere l'unica forza organizzata in Italia per il risveglio delle province meridionali»¹⁰.

L'essere presenti nel luogo, con quei valori e quello stile, è uno dei motivi del successo che ottennero le opere promosse dall'Associazione. La prima sede fu stabili-

¹⁰ Cfr. ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI MORALI ED ECONOMICI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA, *Relazione dell'opera compiuta dall'Associazione durante l'anno 1910*, Roma, Tipografia del Senato, 1911, p. 18. La *Relazione* fu opera del Presidente LEOPOLDO FRANCHETTI.

ta in una baracca a Villa S. Giovanni, successivamente (dopo un anno) si trasferì a Reggio Calabria, per poter attuare sul posto il programma scolastico che l'ing. Aiace Alfieri aveva presentato nella prima seduta costitutiva dell'Associazione. In questo campo, l'Associazione diresse i suoi primi sforzi sia verso la scuola tradizionale (elementare, asili, scuole professionali) che verso le scuole "parallele" (corsi serali, scuole festive, biblioteche, scuola per pescatori, laboratori-scuola, scuola per casalinghe, corsi per preparazione degli emigranti, case per l'infanzia, circoli culturali, corsi di igiene, incontri culturali, mostre e congressi). Queste servivano ad elevare il livello culturale della popolazione partendo dai bisogni e dalle attitudini delle persone, cercando sempre di coinvolgere le amministrazioni locali o rispondendo a richieste che da esse provenivano. E le diverse scuole erano gestite da personale qualificato e altamente motivato.

Convinti che l'elevazione culturale di una popolazione vada di pari passo con l'elevazione sociale, l'Associazione svolse la sua opera su diversi fronti. Nel settore igienico sanitario, di solito dimenticato dalla cura scolastica, promosse la costituzione di ambulatori, istituti diagnostici, consultori maternità-infanzia, colonie per bambini malati, servizi medico-sanitari. Senza tralasciare, visto il contesto, la promozione e lo sviluppo delle risorse produttive presenti in quella terra arretrata e spesso marginale.

È certo interessante e singolare questo sguardo d'insieme sulla realtà economica circostante. Un interesse che portò, dopo un'inchiesta specifica e circostanziata, a favorire il potenziamento dell'industria tessile in Cala-

bria, con un'attenzione particolare alla colorazione delle stoffe. Perciò, al fine di salvaguardare la competitività nell'esportazione, furono promosse coltivazioni specifiche e studiate tecniche di conservazione dei prodotti. Così come vennero realizzate bonifiche e la sistemazione di terreni adatti per renderli piantumabili.

Tutto ciò ebbe un merito non trascurabile. Riuscì infatti a far germogliare il concetto di cooperazione fra gruppi di persone che esercitano la stessa professione, al fine di migliorare le proprie condizioni economiche. E l'intento evidente era quello di spezzare il circolo vizioso del prestito ad usura che impediva di fatto ogni progresso. Perciò furono sostenute cooperative di pescatori, cooperative agricole, cooperative di servizi, e fu costituito il sindacato peschereccio tirreno-jonico. Come pure furono promosse opere di assistenza legate a situazioni di emergenza come la distribuzione di viveri e di vestiario a profughi, o l'acquisto di fieno e di bestiame per abitanti colpiti da alluvione.

Nel periodo bellico l'Associazione promosse un ufficio notizie alle famiglie dei richiamati e una collaborazione con le classi sociali maggiormente colpite dal richiamo alle armi. Ebbe cura delle famiglie calabresi profughe a Roma e favorì la riunificazione di famiglie che la guerra e il dopoguerra avevano diviso.

Nella storia dell'attività dell'Associazione possiamo distinguere diversi periodi. La prima fase, dal 1910 alla prima guerra mondiale, è caratterizzata da un lavoro di conoscenza e di penetrazione nell'ambiente, in seguito al quale i diversi uffici concretizzavano i loro programmi di attività. Durante la prima guerra mondiale, l'ufficio economico fu soppresso, mentre rimase

attivo quello culturale e l'Associazione si adoperò in diversi interventi di soccorso e sostegno. Il periodo successivo fu dedicato al riordino e alla riapertura delle biblioteche, alla ricostruzione di asili, all'apertura di ambulatori e del centro diagnostico.

L'opera più importante del periodo che va dal 1918 al 1928 fu certamente la creazione di numerose scuole: diurne, serali e festive. E non mancarono le scuole "mobili", messe in atto, su delega dell'"Opera contro l'analfabetismo", per poter seguire i gruppi di pastori durante la transumanza. Quest'ultima, istituita con un decreto-legge del 1921 a firma del Ministro della Pubblica Istruzione Mario Orso Corbino, delegava, per conto dello Stato, ad enti privati di accertata competenza in campo culturale e educativo il compito di provvedere all'istruzione degli adulti.

A tale scopo, vennero assegnate all'Associazione nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno quattro regioni: Sicilia, Sardegna, Calabria e Basilicata. Così l'Associazione raggiunse in quegli anni il massimo della sua espansione, proseguendo la diffusione capillare degli asili infantili e di tutte le altre opere di cultura. Ma soprattutto realizzò con successo un tipo di scuola popolare con caratteristiche pedagogiche e sociali proprie che rispondeva ai bisogni reali e alle vere possibilità del mondo contadino.

Il quadro mutò durante i primi anni del regime fascista. Mentre alcune attività dell'Associazione continuarono a svolgersi e a svilupparsi senza incontrare difficoltà, quella importantissima della scuola fu duramente ostacolata, tanto che l'Associazione, per non subire imposizioni sul piano culturale e didattico, de-

cise di abbandonarla. Del resto, i vertici non potevano sottoporsi all'esecuzione di disposizioni contrarie al proprio statuto, che richiedeva una assoluta estraneità alle vicende politiche e di parte. Fu così che molti collaboratori, a cominciare da Umberto Zanotti-Bianco, costretto ad allontanarsi dal suo lavoro, sopportarono intimidazioni, amarezze e persecuzioni e l'Associazione, nel 1928, rinunciò alla delega dello Stato per la gestione delle scuole rurali e popolari di Sicilia, Sardegna, Calabria e Basilicata, che passarono di fatto all'Opera Nazionale Balilla. Inoltre, per evitare lo scioglimento minacciato dal regime, dal 1939 al 1945 l'Associazione cambiò il suo nome e venne chiamata "Opera Principessa di Piemonte"¹¹.

Gli anni della seconda guerra mondiale resero sempre più difficile l'attività dell'Associazione a favore delle zone meridionali. La conquista della Sicilia da parte delle truppe angloamericane, il loro passaggio in Calabria e i bombardamenti resero impossibili i contatti con le popolazioni. E anche a Roma il lavoro era impedito dalla presenza dei tedeschi e dei fascisti, che ricercavano e perseguitavano tutti coloro che avevano avversato il regime.

Gli ultimi mesi prima della Liberazione, come scriveva Gaetano Piacentini, furono i più pericolosi anche per l'Associazione, «[...] data la mancanza anche formale di ogni garanzia legislativa». «[...] I Ministeri non funzionavano, molti Uffici chiusi, gli elementi più moderati messi da parte [...] Abbiamo avuto spesso gli agenti al portone per vigilare chi veniva alla nostra sede [...] Una

¹¹ Cfr. *supra*, n. 3.

vera caccia all'uomo. [...] E questa situazione, che ci sarebbe sembrata già grave e insostenibile per pochi giorni, si è prolungata per dieci mesi e solo la sera del 4 giugno, quando il campanone del Campidoglio annunciò alla popolazione l'entrata degli americani, ciò che significava la fine del regime del terrore tedesco-fascista, abbiamo potuto dire: l'Associazione è salva»¹².

Nel periodo che va dalla fine della guerra agli anni Sessanta, oltre ad interventi di soccorso in situazioni di emergenza dovute alla fine della guerra o all'alluvione che colpì 73 comuni della Calabria nel 1951, l'Associazione rivolse la sua opera soprattutto alla riparazione, costruzione e gestione di asili, alla costruzione di case per bambini, alla conduzione delle scuole parificate all'interno delle colonie permanenti. Inoltre, per preparare le maestre degli asili organizzò convegni in cui venivano esposti i metodi educativi adottati dall'Associazione, venivano chiariti quali dovevano essere i rapporti dell'asilo infantile con le famiglie e spiegato il contributo dato all'opera di istruzione ed educazione degli adulti.

Per quanto riguarda le biblioteche, quella di studi meridionali "Giustino Fortunato" a Roma ebbe in questo periodo un notevole incremento di opere italiane e straniere e nel 1952 raggiunse le 17.000 opere. Per quelle di Cosenza, Reggio Calabria e Sassari l'Associazione provvide all'aggiornamento dei volumi, mentre per le altre si limitò a distribuire a metà prezzo i li-

¹² Lo scritto di GAETANO PIACENTINI è tratto da A.N.I.M.I., *Relazione sull'attività dell'Associazione nel quinquennio 1942-1946*, s.l. [ma Roma], s.e. [ma A.N.I.M.I.], s.a. [ma 1947], pp. 3-4.

bri richiesti da biblioteche popolari e scolastiche. Continuò inoltre la sua opera l'ambulatorio diagnostico di Reggio e se ne aprì un altro per la popolazione scolastica. Come pure, vennero istituite diverse scuole professionali.

L'Associazione, in definitiva, grazie all'opera di spiriti generosi e intelligenti, riuscì ad attraversare indenne mezzo secolo di storia d'Italia. Ne è testimonianza la ricostruzione di Zanotti-Bianco a conclusione della sua *Storia dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno nei suoi primi 50 anni di vita*: «Come nel passato, la nostra istituzione si mostra ancor oggi, pronta ad intervenire là dove può essere efficace il suo aiuto per l'elevazione economica e culturale del Mezzogiorno d'Italia»¹³.

II. Le scuole parallele

Secondo una considerazione tipica del nostro tempo, la scuola è (e resta) un momento importante per la formazione dell'uomo e per la sua istruzione, ma non è più, come un tempo, l'unico "luogo" dell'educativo. Troppo vasto ed articolato è infatti oggi il panorama dell'extrascolastico, un luogo multiforme e dalle incidenze difficilmente controllabili mediante gli strumenti tradizionali. Si pensi soltanto, ad esempio, all'impegno

¹³ [A.N.I.M.I.,] *L'Associazione [...] nei suoi primi cinquant'anni di vita*, Parte prima, cit., p. 136. Si tratta di un testo che riveste importanza notevole per la ricostruzione delle vicende dell'A.N.I.M.I. Il volume fu scritto con Giuseppe Mami e Giuseppe Isnardi.

degli enti locali, al coinvolgimento delle famiglie, agli organi collegiali della scuola, a tutte quelle strutture che si definiscono “scuole parallele” e che cooperano sensibilmente con la scuola. Senza dimenticare, naturalmente, i vasti ambiti di diffusione di modelli e condizionamenti spesso più incisivi della scuola.

Per restare in un ambito più tradizionale, si può pensare al mutato ruolo delle biblioteche rispetto al passato. Soprattutto nei piccoli centri, esse costituiscono (o forse costituivano) centri di proposte culturali e di collaborazione con l'ente scolastico per progetti concordati. Ebbene, il concetto di strutture parallele, rispetto alla scuola tradizionalmente intesa, lo troviamo ben presente e operante nel periodo in esame, con un'anticipazione significativa che trova la sua radice nell'entusiasmo e nella dedizione con cui operarono gli uomini appartenenti all'Associazione, protagonisti di splendide pagine di educazione popolare.

L'elenco di queste strutture educative è nutrito e significativo, soprattutto se si considerano il periodo storico di riferimento e i notevoli risultati ottenuti. Per poterlo valutare serenamente, occorre infatti considerare il punto di partenza di questo vasto movimento educativo. L'inchiesta di Umberto Zanotti-Bianco dell'estate del 1909, in 36 comuni della regione occidentale dell'Aspromonte, confermava lo studio di alcuni giovani studiosi fiorentini del 1906, giovani provenienti dalla scuola di Pasquale Villari (primo fra i promotori degli studi sulla “Questione meridionale”). Essa presentava una situazione di arretratezza vistosamente preoccupante e certo difficile da colmare.

La Calabria non era la sola regione in queste condizioni, giacché quasi tutto il Mezzogiorno si trovava in situazioni simili. Osservava Umberto Zanotti-Bianco in *L'Aspromonte occidentale*: «[...] l'Italia, colla sua media di 48, 49 analfabeti per ogni cento cittadini, lascia dietro a sé nella lotta per la cultura solo la penisola iberica e gli stati balcanici». E nel quadro di tale «assai rilevante [...] numero degli analfabeti», il «sud d'Italia» si presenta con un «movimento di progresso [...] lievissimo [...] mentre dal 1872 al 1901 al nord d'Italia l'analfabetismo è decresciuto in ragione del 27%, in Calabria a stento è diminuito del 9% [...] Da un minimo di 13,25 analfabeti [su 100 abitanti] raggiunto nel 1901 da Torino, si sale ad un massimo di 79,18 datoci nello stesso anno da Cosenza. [...] E cosa mai possiamo pretendere da un paese che oltre [ad] essere in gran parte quasi separato dal mondo, manca si può dire d'ogni mezzo di coltura dalle scuole alle biblioteche, dagli asili ai circoli di lettura?»¹⁴. A tutto ciò cerca di porre un argine l'opera dell'Associazione, che in questo settore fu vasta e interessante.

1. *Le biblioteche*

Nel primo periodo, l'Associazione si adoperò nell'assistenza morale e culturale delle popolazioni rurali

¹⁴ G. MALVEZZI, U. ZANOTTI-BIANCO, *L'Aspromonte Occidentale*. Note, cit., pp. 74-77. I passi citati fanno parte della sezione *Scuole e analfabetismo in Calabria*, la più estesa del volume (pp. 73-142), redatta, com'è precisato più avanti, quasi a conclusione dell'opera (p. 176), da U. ZANOTTI-BIANCO.

attraverso la diffusione del libro, istituendo «biblioteche popolari affidate quasi sempre a maestri elementari, i quali», come scriverà diversi anni dopo Giuseppe Isnardi, «si sentivano così come immessi nell'opera coraggiosa di rinnovamento civile intrapresa dall'Associazione, vedendo il loro lavoro riconosciuto e quasi integrato con una novità di mezzi giovevoli alla loro stessa cultura e tali da incoraggiarli e sostenerli nelle proprie fatiche»¹⁵.

La scelta di iniziare dalle biblioteche fu dettata dal fatto che, considerato il misero bilancio di quel primo anno di attività, queste avevano un costo gestionale inferiore rispetto ad altre opere di elevazione culturale. Ci si potrebbe chiedere, naturalmente, quale fosse il senso di una simile scelta, considerato che il 70, 80% della popolazione analfabeta non avrebbe avuto la possibilità di usufruirne, ma il successo dell'iniziativa è la risposta più convincente. Infatti, nel 1912, a soli due anni dall'inizio dell'attività, il numero delle Biblioteche istituite *ex novo* furono 21 e 11 furono quelle già esistenti che l'Associazione sostenne e incoraggiò. È interessante, per cogliere il senso di questa scelta, la lettera inviata al Ministro dell'Istruzione Pubblica, Luigi Credaro, dal presidente Leopoldo Franchetti al principio del 1913, nella quale, a proposito delle biblioteche, si legge:

«In questi ultimi tempi dietro speciali accordi con la Federazione delle biblioteche popolari di Milano, l'Associazione nostra ha assunto la rappresentanza di questo

¹⁵ G. ISNARDI, *L'attività educativa-scolastica* [...], in [A.N.I.M.I.,] *L'Associazione* [...] nei suoi primi cinquant'anni di vita, cit., p. 203.

ente per tutte e tre le Calabrie e la Basilicata. Sarà questo uno dei mezzi per contribuire al loro risveglio col coordinamento di molte energie latenti ed ignorate, collegando con un legame ideale e pratico le varie istituzioni nascenti.

L'opera sarà da noi svolta:

1) Col promuovere ovunque ve ne sia possibilità, una corrente in favore di istituzioni pro cultura, accomunando, avvicinando le energie migliori, formando patronati, comitati che rendano poi possibile non solo l'impianto d'una biblioteca, ma anche una sorveglianza attiva ed intelligente sul suo andamento: è nostro scopo integrare così l'azione che esplicherà lo Stato con la nuova legge a favore della scuola, riscaldandola con un largo e perenne alito di favore popolare.

2) Col fornire a tutti gli enti, a tutte le persone che si interessano alla istituzione di una biblioteca, quei dati, quelle norme per primi impianti, quegli statuti e quei cataloghi che per lunga esperienza siamo venuti perfezionando e migliorando. Speciali cure abbiamo messo nella compilazione di questi cataloghi, vigili ai desideri e ai bisogni di queste popolazioni; ed i risultati di questi due primi anni mostrano quanto la scelta sia stata felice.

Le nostre biblioteche popolari sono di due tipi; uno più ristretto di circa 100 volumi destinato a quei centri in special modo rurali ove la parte massima dei lettori è formata dagli alunni delle scuole elementari sia diurne che serali, e da pochi agricoltori ed operai; un tipo maggiore per quei centri ove i prestiti vengono fatti a persone di varie classi e di varia cultura.

Pertanto, accanto ai libri destinati a ragazzi delle scuole inferiori, havvi un gruppo di libri di carattere specificatamente professionale, rivolti appunto ad accrescere il valore economico del lavoratore: accanto a un gruppo di lettura amena e facile, destinati soprattutto alle donne, agli operai che escono dalle scuole serali, vi è un gruppo di libri di più alta cultura dello spirito, destinati appunto a coloro che godono di più elevato grado di istruzione.

[...] A seconda poi dei centri ad ogni biblioteca, venne aggiunto un breve nucleo di volumi di agricoltura, con speciale riguardo alle coltivazioni più comuni della regione.

3) Col provvedere direttamente a qualsiasi richiesta di biblioteca che ci venga, da enti o da privati delle quattro province. A tal uopo la Federazione di Milano ha un deposito di parecchie biblioteche popolari del nostro tipo onde poter soddisfare con la massima celerità e puntualità le domande pervenuteci.

4) Coll'integrare, quando ciò ci paia necessario, le biblioteche richiesteci con doni di libri. Già più volte nel passato cercammo così di incoraggiare e fortificare iniziative che forse abbandonate a se stesse avrebbero languito impotenti di raggiungere lo scopo loro [...].

5) Coll'ispezione diretta e frequente delle varie biblioteche onde assicurarne il retto andamento, e poter ad ogni evenienza prendere gli opportuni provvedimenti per migliorarle. È questa una delle opere più delicate, ma anche più utili dell'Ufficio nostro. Gli entusiasmi che possono accompagnare l'apertura di una biblioteca difficilmente resistono alla difficoltà che oppone l'ambiente, all'indifferenza delle masse, alle molte contrarietà a cui

va soggetta ogni opera nuova educatrice. È d'uopo pertanto spesso avvicinare chi soprassedesse a tali istituzioni per incoraggiarli, per sostenerli, per far sentire loro meno grave l'isolamento spirituale, metterli al corrente di tutto ciò che vive e di buono fermenta nella regione e si opera in Italia a pro della cultura.

Pertanto per poter svolgere largamente tale opera noi usufruiamo dei fondi che i comuni stessi o gli enti promotori delle biblioteche ci forniscono per la compera dei libri, in parte dei sussidi che provochiamo dai Comuni o istituzioni che abbiano a cuore la pubblica istruzione: ma è palese che in questa come nelle altre provincie un'opera sì larga e sì complessa non può svolgersi con forte rigoglio se dallo Stato non le venga dato un adeguato aiuto»¹⁶.

Questa relazione fu realmente l'espressione di quanto attuato.

La prima cura fu posta nel compilare gli elenchi dei libri, incaricando per questo lavoro alcuni membri dell'Associazione, come Salvemini, Santillana, Gallarati Scotti, Alfieri e Umberto Zanotti-Bianco che, per diversità di esperienze, opinioni e conoscenze, portarono alla formazione di un catalogo modello per la biblioteca centrale di Reggio (il primo elenco fu pubblicato nel bollettino della Federazione nazionale delle

¹⁶ L. FRANCHETTI, *A Sua Eccellenza il Ministro dell'Istruzione Pubblica* – ROMA, Appendice II alla Parte III di [A.N.I.M.I.], *L'Associazione [...] nei suoi primi cinquant'anni di vita*, cit., pp. 276-279 [pp. 275-279] (nell'indice questa Appendice figura con il titolo *Per la diffusione delle biblioteche*; la lettera è datata «Roma, 27 gennaio 1913»).

biblioteche popolari di Milano) e per le biblioteche popolari e scolastiche.

La conoscenza diretta di ogni volume e la scelta dei libri studiata in ordine alla conoscenza e alle condizioni intellettuali e morali delle popolazioni a cui erano destinati costituirono un modello di elenco utile anche per altre istituzioni interessate alla costituzione di biblioteche: enti locali, comitati, associazioni culturali. E per la fornitura dei libri furono incaricate la Federazione nazionale delle biblioteche popolari di Milano e il Consorzio di Torino per le biblioteche popolari.

Inizialmente, tutte le biblioteche aperte nella provincia costituirono un ente unico: la Biblioteca popolare della provincia di Reggio. All'interno erano previste tante sezioni quante erano le diverse biblioteche. L'intento dell'Associazione, comunque, era quello di portare gradatamente le biblioteche ad una gestione autonoma, attraverso la costituzione di comitati sostenuti dall'ente locale, formati da persone del luogo capaci di assumersene la responsabilità e continuando l'opera nello stesso spirito.

La biblioteca centrale di Reggio servì pure, a partire dal 1911, come biblioteca magistrale per la provincia, con un servizio prestito di libri per maestri anche mediante spedizione. Per questi venne preparato un catalogo specifico suddiviso in letture pedagogiche, condizioni dell'Italia meridionale (con particolare riguardo alla Calabria), cultura storica, scienze naturali e loro applicazioni, letture amene.

Le prime biblioteche popolari vennero aperte a Villa S. Giovanni (oltre ad una scolastica), a Siderno, Ga-

latro, Sinopoli, Palmi, Catona (oltre ad una scolastica), Bova Marina, Bova Superiore, Campo Calabro, Scilla, Bagaladi. In un secondo tempo, si aggiunsero quelle di Seminara, Brancaleone, Rocella Jonica, Santo Stefano. Nel 1911 vide anche la luce, in un locale messo a disposizione dal comune di Reggio Calabria, una biblioteca centrale. Tra il 1912 e il 1913 furono promosse le biblioteche di Ardore, Bagnera, Gioia Tauro, Reggio Sbarre, Metaponto (presso la piccola scuola per i figli degli impiegati ferroviari), Cosenza, Taranto, oltre a una biblioteca per operai a Saline. Come si evince dalla tabella 1 (cfr. *infra*), con il passare degli anni l'opera dell'Associazione si rivolse più al sostegno che alla costituzione e gestione diretta delle biblioteche, giacché, in seguito al lavoro di sensibilizzazione, enti locali e cittadini diventarono particolarmente sensibili alla crescita culturale delle popolazioni e si fecero loro stessi promotori e sostenitori di biblioteche.

L'impegno e la serietà posti nell'organizzare questo lavoro favorirono il risveglio di interessi e solleccitarono energie latenti ma assopite. Già dal primo anno, alcuni comuni in provincia di Reggio Calabria stanziarono in bilancio un contributo per la biblioteca popolare (Seminara e Campo Calabro). Per la biblioteca di Siderno offrirono sussidi la Camera di commercio della provincia e la Banca cooperativa. A Bova Superiore, una sottoscrizione tra le famiglie benestanti permise di completare la biblioteca ed aprire un centro culturale. A Traselico, l'Associazione pro-Schola fondò una biblioteca con trecento volumi, ai quali si aggiunsero i cento offerti dall'Associazione, mentre a Sinopoli si costituì un comitato di gestione.

In quest'opera di diffusione delle biblioteche si intrecciarono relazioni con gli operatori meridionali e furono favoriti i legami di collaborazione con altre regioni:

- la Federazione delle Biblioteche popolari di Milano nel 1911 concesse la sua rappresentanza per la Calabria e la Basilicata con un grande deposito di propri volumi;
- il Ministro dell'Agricoltura donò numerosi libri di agraria, che vennero distribuiti in relazione al tipo di coltivazioni del luogo;
- il commendatore Alberto Geisser donò 50 copie della collezione storica *Il Piemonte nel Risorgimento*;
- l'Associazione fiorentina per la cultura del Mezzogiorno donò testi scolastici;
- il Commissariato per l'emigrazione guide per gli emigranti;
- la direzione di Sanità opuscoli di Igiene;
- la direzione del "Corriere della Sera" mise a disposizione i libri che riceveva in dono.

Questo movimento di collaborazione tra enti diversi e persone appartenenti a classi sociali differenti contribuì a creare un clima di solidarietà utile a sostenere ed incoraggiare la continuità dell'opera. Così, in due anni furono distribuiti ben 4.000 libri, risultato che incoraggiò l'Associazione nel continuare ed incrementare questa attività. Di tanto lavoro di quei primi anni si trova traccia puntuale nelle relazioni del presidente dell'Associazione. Infatti, nel capitolo dedicato alle biblioteche si annota che ogni biblioteca comunicava annualmente i dati relativi ai lettori e il numero dei prestiti. Per la biblioteca centrale venivano compila-

te statistiche dei prestiti secondo l'età dei lettori e la loro professione, dati oggi utili per la conoscenza dell'utenza e ieri per organizzare l'arricchimento progressivo della biblioteca. Nessuna meraviglia, dunque, che tanta dedizione potesse consentire di assistere ad un incremento di lettori e di prestiti in tutte le biblioteche. In particolare, nel 1912-13 a Reggio Calabria il numero dei lettori salì sensibilmente. Nel primo anno passarono da 823 a 5.217, mentre i prestiti salirono da 1.354 del primo anno a 12.396¹⁷.

Il periodo della prima guerra mondiale vide invece un rallentamento del lavoro per la diffusione delle biblioteche. Alcune vennero chiuse, per l'assenza dei bibliotecari richiamati in guerra, ma l'Associazione riuscì ugualmente ad aprire una biblioteca a Crotone, uno dei centri più importanti della Calabria. E già nell'immediato dopoguerra l'Associazione riprese la sua opera, provvedendo al riordino delle biblioteche che aveva in gestione. Vennero organizzati nuovi depositi, promossi dalla Federazione biblioteche popolari di Milano: a Girgenti per la Sicilia, a Sassari per la Sardegna, a Reggio per la Calabria e la Campania e a Potenza per la Basilicata. Nel 1920 vennero fondate altre 10 biblioteche, di cui 8 in Calabria e 2 in Sicilia.

Nel 1923 fu inaugurata la biblioteca di studi meridionali "Giustino Fortunato" presso la sede di Roma, biblioteca che andò arricchendosi sempre di più. Ancor oggi essa è funzionante ed è disponibile per la consultazione di opere di grande significato per la sto-

¹⁷ Per questi e ulteriori dati su lettori e prestiti, in riferimento alla Biblioteca di Reggio Calabria, cfr. l'Appendice B di *ANIMI*, cit.

ria dell'Associazione e del Mezzogiorno. Vennero inoltre costituite due biblioteche magistrali in Sicilia, a Palermo e a Catania. Nell'ufficio dell'Associazione a Catanzaro, venne aperta una biblioteca per studiosi con varie riviste e molti volumi, e dello stesso anno è l'apertura a Reggio Calabria di una biblioteca per ragazzi di notevole successo. Nel 1924 venne invece istituita a Cosenza una biblioteca magistrale intitolata a Leopoldo Franchetti, primo presidente dell'Associazione, e successivamente un'altra a Sassari, con sala di lettura aperta tre volte alla settimana. Più tardi, nel 1930, tutte le biblioteche magistrali, fuse con le popolari della stessa città, furono trasformate in biblioteche di cultura con sala di studio comune.

In questo periodo l'Associazione deliberò anche di fornire i libri su richiesta con il ribasso del 50% piuttosto che gratis, in modo da avere una disponibilità maggiore di volumi, e il sistema fu accolto volentieri da molte biblioteche scolastiche e popolari che avevano ormai raggiunto una certa autonomia gestionale.

Il successo dell'iniziativa è testimoniato dal numero di biblioteche assistite nel 1930:

- n. 6 in Abruzzo e Molise;
- n. 14 in Basilicata;
- n. 24 in Calabria;
- n. 7 in Campania;
- n. 57 in Puglia;
- n. 16 in Sardegna;
- n. 22 in Sicilia,

per un totale di 146 con 5.549 libri venduti¹⁸. Ma contribuì certamente, al buon esito di questo servizio, la divulgazione che l'Associazione ne fece attraverso la rivista "L'educazione nazionale" del febbraio 1929, con una circolare indirizzata a Podestà, Ispettori scolastici, Direttori didattici, biblioteche popolari, e Maestri dell'Italia meridionale. In essa venne illustrata l'attività dell'Associazione rispetto alle biblioteche, agli scopi che si prefiggeva, al tipo di opere che era possibile ordinare e alle norme pratiche relative all'ordinazione. Interessante, poi, è lo stile che anima questa circolare, che esprime quanto l'Associazione credesse in quest'opera di diffusione della cultura attraverso il libro¹⁹.

Nel 1931 vennero inviati ai richiedenti 2.647 volumi, che salirono a 2.729 nel 1932. Nel 1935 le Biblioteche gestite direttamente dall'Associazione rimasero cinque: la "L. Franchetti" a Cosenza, una a Cagliari, una popolare e una per i ragazzi a Reggio Calabria e la biblioteca istituita quello stesso anno a S. Stefano d'Aspromonte.

Gli intensi bombardamenti verificatisi durante la seconda guerra mondiale fecero interrompere il funzionamento delle biblioteche e costrinsero il personale dell'Associazione a sfollare dalle città. L'unica biblioteca che continuò a funzionare fu quella di S. Stefano d'Aspromonte²⁰.

¹⁸ A.N.I.M.I., *Relazione sull'attività dell'Associazione nell'esercizio 1930*, s.l. [ma Roma], s.e. [ma A.N.I.M.I.], s.a. [ma 1931], p. 11.

¹⁹ La circolare è riprodotta integralmente nell'Appendice C.

²⁰ A.N.I.M.I., *Relazione sull'attività dell'Associazione nel quinquennio 1942-1946*, cit., p. 11.

Nel dopoguerra, l'Associazione, oltre a fornire l'aggiornamento dei volumi alle cinque biblioteche gestite direttamente, distribuì a metà prezzo i libri richiesti da biblioteche popolari e scolastiche. E la biblioteca di studi meridionali intitolata a G. Fortunato (presidente onorario dell'Associazione dal 1918 al 1932) di 3.000 testi tra volumi e opuscoli vide, nel corso degli anni, arricchire il suo patrimonio fino a raggiungere nel 1945 la cifra di 15.795 tra volumi e opuscoli. Nel 1952 arrivò a 17.000, segno dunque dell'interesse e della passione dell'Associazione per lo studio e la divulgazione della "Questione meridionale".

2. I centri culturali

All'interno delle biblioteche più grandi si assistette, come naturale conseguenza, alla nascita di centri culturali.

La possibilità di avere una sala, dei libri, delle persone colte attente a cogliere suggerimenti e occasioni per momenti di arricchimento culturale favorì il sorgere e il propagarsi di centri culturali con caratteristiche diverse a secondo della località e dell'utenza. Così, ad esempio, attorno alla biblioteca centrale di Reggio Calabria, sorse un Circolo culturale che si occupava inizialmente dello spoglio di riviste alle quali man mano la biblioteca si abbonava. Nel gennaio 1912, al Circolo seguì una Scuola libera popolare gestita da un comitato direttivo formato da professionisti, insegnanti, giornalisti del luogo che coadiuvavano il direttore dell'ufficio dell'Associazione, che ne era il segretario.

L'organizzazione della scuola prevedeva due lezioni alla settimana su temi diversi: nel primo anno il comitato direttivo scelse argomenti abbastanza vari, nell'intento di coinvolgere persone di tutti i livelli sociali, servendosi sempre di relatori competenti e vicini agli intenti della scuola.

Gli argomenti delle lezioni furono:

- storia del Risorgimento – 6 lezioni tenute dal prof. R. Piccoli;
- storia naturale e nozioni agrarie – 7 lezioni tenute dal prof. U. Valbusa;
- igiene – 7 lezioni tenute dal prof. Timpano, direttore dell'Istituto diagnostico di Reggio;
- storia calabrese – 8 lezioni tenute dall'ing. I. Vollaro.

Altre lezioni ebbero ad oggetto la colonizzazione, la previdenza, l'arte e la letteratura (relatore il principe Rufo Ruffo della Scaletta). La scuola era frequentata in media da centocinquanta persone, soprattutto studenti e impiegati, mentre scarsa era la partecipazione degli operai, contrariamente alle aspettative del comitato direttivo. Perciò nell'anno successivo la scuola venne articolata in due sezioni: una riservata a studenti, impiegati e professionisti, e l'altra agli operai, con sede presso la Camera del lavoro. I programmi prevedevano lezioni adatte al diverso tipo di utenza.

Oltre alle lezioni, il comitato organizzò conferenze su temi storici, artistici, economici e geografici per un pubblico più vasto. E inaugurò il ciclo Giuseppe Lombardo Radice, con una conferenza su *L'iniziativa privata e la cultura*, seguito da Gaetano Salvemini, con *L'analfabetismo nel Mezzogiorno*.

In quattro anni le lezioni della scuola furono 80 e le conferenze 25: una significativa attività interrotta purtroppo dalla prima guerra mondiale, durante la quale il comitato direttivo riuscì ad organizzare solo alcune conferenze sulla guerra, sulla limitazione dei consumi, sulla rieducazione dei mutilati, sulle attività commerciali ed agricole per il dopoguerra.

Questo vasto movimento culturale influenzò positivamente non solo la città di Reggio, ma gradatamente tutta la regione, fino ad espandersi anche altrove. Infatti, alla sede di Reggio giunsero richieste di conferenze da parte di comuni o biblioteche che l'Associazione cercò di soddisfare cercando relatori adatti.

È impressionante leggere i nomi di coloro che in quegli anni presero parte a quest'opera di diffusione della cultura. Evidentemente, l'Associazione poteva contare su collaboratori illustri che avevano portato ad essa credibilità e prestigio. Oltre ai nomi già indicati, si possono ancora ricordare il senatore L. Franchetti, il dott. G. Preziosi, la scrittrice Rossana, l'avvocato A. Begey, il dott. M. Casalini, il conte T. Gallarati Scotti, l'on. Bonomi, il comm. Jack la Bolina, il prof. S. Sacchi.

Già nel 1912, su richiesta di alcuni comuni, il comitato organizzò conferenze a:

- Siderno e Gerace, in provincia di Reggio Calabria, dove il Prof. G. Lombardo Radice trattò il tema della riscossa del Mezzogiorno;
- Bagnara, in cui il comandante Vecchi parlò dei nuovi sistemi di pesca e il dott. Preziosi dell'Italia lontana;
- Gerace, dove il dott. M. Casalini illustrò e discusse sul tema della previdenza sociale.

Negli anni successivi il numero dei comuni richiedenti aumentò e vennero organizzate conferenze anche nelle città di Messina, Catanzaro, Taranto e Bari. Per facilitare la comprensione, particolarmente nella scuola rivolta agli operai, le lezioni erano integrate dalla proiezione di diapositive. All'inizio, la macchina per le proiezioni venne prestata gratuitamente, dietro interessamento del consigliere dell'Associazione cav. A. Geisser, dal consorzio per le biblioteche e le proiezioni luminose di Torino²¹. Avendone constatata l'utilità, l'Associazione ne acquistò alcune, utilizzate poi direttamente nelle conferenze nei diversi paesi o prestate ai comuni che ne facevano richiesta.

Per facilitare il prestito, vennero acquistate duecento diapositive dal consorzio per proiezioni luminose di Torino; poi furono riprodotte settanta diapositive sulla pesca delle ostriche e dei mitili a Taranto. Inoltre, avvalendosi della collaborazione del prof. Valbusa, insegnante di storia al liceo di Reggio, confezionatore di diapositive, l'Associazione ne produsse in proprio molte altre su luoghi e tematiche particolari. Le foto da cui venivano tratte le diapositive furono utilizzate in seguito per illustrare articoli su giornali e riviste volte alla diffusione della conoscenza del Mezzogiorno.

La macchina da proiezione divenne insomma un mezzo molto utile per avvicinare le popolazioni alla cultura, soprattutto in quei centri dove, a causa dell'alto numero di analfabeti, la diffusione del libro era più

²¹ Cfr. A.N.I.M.I., *Relazione dell'opera compiuta dall'Associazione nella seconda metà del 1912 e nel 1913*, Roma, Tipografia del Senato, 1914, pp. 23-24.

difficile. Così alcuni comuni, come Bagaladi, Brancaleone e Mammola, in provincia di Reggio Calabria, constatata l'utilità della macchina da proiezione durante i corsi o le conferenze, acquistarono la macchina che avevano avuto in prestito.

Già nel 1912 il comitato direttivo della Scuola libero popolare aveva inoltre pensato ad un circolo di lettura che offrisse agli studenti e agli studiosi la possibilità di consultare riviste sia italiane che straniere. Per diversi motivi, legati allo spazio, agli orari di apertura e al numero inizialmente esiguo delle riviste, l'iniziativa non riuscì a decollare subito, finché nel 1913, grazie ad un accordo con il locale Gabinetto di lettura, la partecipazione aumentò significativamente. Il Gabinetto mise a disposizione degli studenti una comoda ed elegante sala, aperta tutto il giorno, mentre l'Associazione fornì le riviste: trentasei riviste, sia italiane che straniere, di politica, letteratura, storia e arte.

Questo carattere di apertura, di ricerca di collaborazione – quando l'Associazione constatava la sua inadeguatezza alla realizzazione di una certa opera – rappresenta certamente un'ulteriore dimostrazione di quanto essa fosse libera nel suo operare e di come avesse, come unico fine, quello di attuare, anche non personalmente, quanto ritenuto utile per l'elevamento culturale delle popolazioni meridionali.

3. *La formazione professionale*

Il criterio fondamentale che guidò l'assistenza e la formazione professionale nel Mezzogiorno da parte

dell'Associazione è ben definito nella prima relazione che illustra l'opera compiuta durante il 1910: «Accanto al problema educativo, l'Associazione si è preoccupata di cercare le basi di un'azione economica, non perdendo di vista per l'uno dei lati del problema meridionale l'altro non meno grave, e sentendo che l'uno e l'altro si compenetravano in una preoccupazione centrale che è di dar maggior valore all'uomo quale elemento sociale»²². E più avanti: «Il nostro scopo andando nel Mezzogiorno non può essere quello di fondare biblioteche e sorvegliarle, di istituire cooperative e dirigerle; ma di tendere attraverso a biblioteche e a cooperative, come attraverso a tutte le altre forme della nostra attività, quale si andrà svolgendo, a indicare una via, a dare una esperienza delle forme di vita civile più progredite, cercando poi che questa esperienza sia continuata da altri senza alcun bisogno di noi a cui è sufficiente la soddisfazione di aver sostenuto elementi meno esperti e di averli condotti al punto di bastare a se stessi»²³.

Molti furono i contributi che l'Associazione portò nei diversi settori professionali: corsi specifici o cicli di conferenze per l'approfondimento di tematiche e il loro perfezionamento, corsi integrativi che l'Associazione promosse quando si accorse che le scuole serali iniziavano a perdere il loro significato, momenti di cultura generale, quali lezioni ed esercitazioni secondo l'attività professionale svolta dai partecipanti al corso. Nei

²² ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI MORALI ED ECONOMICI [...], [L. FRANCHETTI], *Relazione dell'opera compiuta [...] durante l'anno 1910*, cit., p. 13.

²³ Ivi, p. 15.

primi trent'anni di attività, furono poche le scuole professionali vere e proprie gestite dall'Associazione con corsi specifici organizzati per più anni. Fra il 1912 ed il 1913 venne aperta a Taranto una scuola di disegno per gli operai dell'arsenale, comprendente due corsi tarati sulle capacità e i bisogni degli alunni: nel primo venne svolto un programma d'insegnamento collettivo di disegno a mano libera e di disegno geometrico e vennero impartite lezioni teoriche elementari di geometria. Il secondo fu suddiviso in due settori: disegno navale e disegno meccanico²⁴. Gli ottimi risultati, ottenuti principalmente grazie alle capacità del direttore, sig. Cristadoro, presidente della locale Società di pronto soccorso, e degli insegnanti, indussero il Ministero della Marina a contribuire al mantenimento della scuola. E ciò incoraggiò ad aprire un'altra scuola di disegno di arte applicata all'industria a Reggio Calabria.

Nel secondo dopoguerra, le leggi restrittive degli Stati Uniti sulle correnti migratorie e la richiesta sempre più insistente da parte degli Stati europei di operai specializzati avevano portato l'Associazione a studiare la possibilità di un suo intervento anche in questo campo. L'occasione si presentò alla fine del 1953, quando all'Associazione venne donato, a Falerna (Catanzaro), un fabbricato di 16 vani con 5,60 ettari di fondi rustici adatto per una istituzione a carattere agrario. Venne allora creata una scuola professionale con specializzazione in meccanica agraria che il Ministero della P.I. accettò di coordinare, nominando il personale inse-

²⁴ A.N.I.M.I., *Relazione dell'opera compiuta [...] nella seconda metà del 1912 e nel 1913*, cit., pp. 22-23.

gnante. L'Associazione si occupò degli acquisti di attrezzature per le officine, materiale didattico, sussidi e arredamenti²⁵. A Pizzo Calabro si aprì, nel 1960, una scuola di meccanica di precisione, specializzata in riparazione di orologi. Negli anni 1959-60 si tennero a Reggio Calabria due corsi per guide turistiche con 15 iscritti. Significativa, in questo settore, fu l'assunzione, da parte dall'Associazione, dell'assistenza tecnica ed educativa di alcune cooperative agricole nella zona di Isernia.

Gli interventi dell'Associazione erano orientati alla preparazione degli emigranti attraverso corsi di qualificazione professionale e alla organizzazione dell'attività produttiva, attraverso il miglioramento delle capacità professionali dei contadini, l'assistenza tecnico-agraria e l'aiuto alla costituzione di cooperative di servizi. Accanto a tali attività, legate ai problemi dello sviluppo economico, vennero programmati corsi di educazione degli adulti, allo scopo di fornire ai contadini gli strumenti culturali necessaria per assumere nuove responsabilità.

L'Associazione costituì ad Isernia un nucleo di assistenza composto da tre tecnici agrari. Durante l'anno 1959 furono svolti, negli 11 comuni della zona, 16 corsi di addestramento professionale nei settori della zootecnica, delle coltivazioni erbacee e legnose, dell'uso delle macchine agricole. Contemporaneamente, fu prestata ai contadini assistenza tecnico-agraria sotto forma di consigli individuali e nella guida alla orga-

²⁵ A.N.I.M.I., *Relazione sull'attività dell'Associazione nel biennio 1953-1954*, Roma, A.N.I.M.I. (Tip. della Pace), 1955, p. 48, e ID., *Relazione sull'attività dell'Associazione nel biennio 1955-1956*, Roma, A.N.I.M.I., 1957, p. 45.

nizzazione di campi sperimentali per le culture fondamentali (mais, granone, patata).

Un'attenzione particolare l'Associazione rivolse alle donne, poiché, attraverso la formazione e l'istruzione di coloro che ricoprivano o avrebbero ricoperto il ruolo di mogli e madri, si sarebbe prodotta una elevazione dell'intera comunità sociale. L'offerta formativa venne proposta alle donne attraverso l'apertura di laboratori-scuola. Il primo fu a Reggio Calabria nel 1923, che divenne in seguito una scuola di taglio e cucito; nel 1926 il laboratorio venne ampliato per contenere fino a 100 ragazze. Altri se ne aprirono presso gli asili di Villa S. Giovanni e Bruzzano in Calabria e di Lavello in Basilicata, e tra il 1928 e il 1929 presso l'asilo di Pisticci (Basilicata), S. Caterina Jonica (Catanzaro) ed Acri (Cosenza).

Un'altra opera significativa intrapresa dall'Associazione, e rivolta alla formazione delle ragazze, fu l'istituzione di case-famiglia. Una di queste sorse a Santa Caterina Jonio (Catanzaro): qui le ragazze provvedevano ai lavori della casa, dell'orto, del giardino, alla cura di animali domestici e dei bachi da seta; quelle sprovviste di licenza elementare seguivano la scuola dell'alfabeto, mentre quelle con la licenza miglioravano le loro conoscenze attraverso letture e lezioni di cultura agraria e professionale. Nei terreni adiacenti vennero piantati alberi di gelso e, in collaborazione con l'Istituto bacologico di Cosenza, si creò un allevamento di bachi da seta.

Anche dopo la seconda guerra mondiale l'attività dei laboratori femminili continuò. Presso i 10 asili gestiti dall'Associazione sorsero altrettanti laboratori femmi-

nili di taglio, cucito e ricamo, con una frequenza di circa 360 allieve. Presso alcuni asili e alcuni laboratori si svolsero annualmente corsi per le mamme e per le ragazze. Alle prime venivano mostrate le attività svolte nell'asilo, parlando contemporaneamente dello sviluppo fisico, psichico, intellettuale e spirituale dei loro figli. Si insegnavano inoltre le norme dell'igiene per l'infanzia e si spiegavano i rapporti tra asilo e famiglia. Alle ragazze veniva illustrata la storia della Calabria in rapporto alla storia d'Italia, si facevano raffronti tra la situazione della donna e della vita domestica calabrese con altre esperienze, attraverso letture comuni particolarmente indicate. Nel tentativo, questo sì importante, di aprire quel mondo ad altre salutari esperienze.

Qui chiudo, su queste piccole pratiche educative dalle conseguenze non del tutto banali, giacché esse hanno inciso sul livello di progresso culturale ed economico di strati sociali profondamente svantaggiati. E tanto basta, credo, per dare un'idea di quanto capillare e tenace sia stata l'opera dell'ANIMI in favore del Mezzogiorno d'Italia. Leggendo infatti queste carte di archivio, ci si trova di fronte ad una attività davvero preziosa, meritevole di adeguata diffusione tanto tra le giovani generazioni quanto fra insegnanti e politici (meridionali e no) spesso dimentichi di pagine tanto nobili e disinteressate della nostra storia recente. E trascurato, di proposito, altri temi e nuclei di attività che spero di poter riproporre con maggiore compiutezza in altra sede più consona. Penso cioè alla lunga lotta contro l'analfabetismo, all'apertura delle scuole per i figli dei

pastori durante i periodi di transumanza, all'intensa opera profusa per l'apertura e la gestione degli asili, al contributo dell'Associazione per l'incremento dell'edilizia scolastica, ai molti sforzi messi in atto per la nascita di cooperative sociali agricole e per piccole industrie, all'apertura di ambulatori e alla lotta contro la malaria. Un lungo elenco che testimonia, e sicuramente per difetto, quanto vitale sia stato il contributo dell'ANIMI per la crescita economica del Sud e per la formazione di una coscienza civile presso quelle stesse popolazioni. Un lascito prezioso che sarebbe insensato disperdere nell'oblio pacificatore delle carte.

Tab. 1. Biblioteche istituite o sussidiate dall'A.N.I.M.I. fino al 31-12-1915

Biblioteche	1911-12	1912-13	1913/14 - 1914/15
ISTITUITE	1. Reggio Calabria	17. Ardore	33. Cannitello
	2. Villa S.Giovanni	18. Bagnara	34. Caulonia
	3. Siderno	19. Gioia Tauro	35. Gallico
	4. Galatro	20. Saline	36. Dipignano
	5. Sinopoli	21. Sbarre	
	6. Palmi	22. Metaponto	
	7. Catona	23. Cosenza	
	8. Bova Superiore	24. Taranto	
	9. Scilla	25. Bianco	
	10. Bagaladi		
	11. Roccella		
SUSSIDIATE	12. Bova Marina	26. Mammola	37. Varapodio
	13. Campo Calabro	27. Cinquefronde	38. Torano Castello
	14. Brancaleone	28. Castrovillari	39. Pellaro
	15. Santo Stefano	29. Lauria	40. Roccaforte
	16. Tresilico	30. Bernalda	41. Bovalino
		31. Rocca di Neto	42. Staiti
		32. Gerace	43. Cariati
			44. Ferruzzano
			45. Delianova
			46. S. Ferdinando
			47. S. Benedetto Ullano
			48. Bibl. Pascoli (R. C.)
			49. Chorio di San Lorenzo
			50. Anoaia
			51. San Fili
		52. Terlizzi	
		53. S. Giovanni di Gerace	
		54. Terranova	
		55. Laureana di Borello	

Bibliografia

- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI MORALI ED ECONOMICI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA, *Relazione dell'opera compiuta dall'Associazione durante l'anno 1910*, Roma, Tipografia del Senato, 1911.
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA, *Relazione dell'opera compiuta dall'Associazione nella seconda metà del 1912 e nel 1913*, Roma, Tipografia del Senato, 1914.
- [ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA,] *L'opera dell'Associazione per gl'Interessi del Mezzogiorno d'Italia. In appendice Progetto tecnico di un asilo infantile*, Roma, Tipografia dell'Unione Editrice, 1916.
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA, *Conto consuntivo dell'esercizio 1920 approvato dal Consiglio direttivo nella seduta del 20 giugno 1921*, Roma, A.N.I.M.I. (Tip. Editrice Laziale – A. Marchesi), 1921.
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA DELEGATA DELL'OPERA CONTRO L'ANALFABETISMO IN SICILIA, *Paginette di lettura per le scuole serali e festive*. N. 1, *Poesie* di G. MELI per esercizio di traduzione orale, Catania, Tip. S. Di Mattei & C., 1921.
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA DELEGATA DELL'OPERA CONTRO L'ANALFABETISMO IN SICILIA, *Paginette di lettura per le scuole serali e festive*. N. 2-3, *“Perché andiamo a scuola noi adulti”*, di “MAMMA CARMELA”, Catania, Tip. S. Di Mattei & C., 1921.
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA DELEGATA DELL'OPERA CONTRO L'ANALFABETISMO IN SICILIA, *Paginette di lettura per le scuole serali e festive*. N. 4, *Antichi pregiudizii siciliani sulle malattie e buoni proverbi dialettali sulla salute* [di GIUSEPPE LOMBARDO RADICE], Catania, Stab. Tip. Cav. S. di Mattei e C., 1921.
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA DELEGATA DELL'OPERA CONTRO L'ANALFABETISMO IN BASILICATA, CALABRIA, SARDEGNA E SICILIA, *Paginette di lettura per le scuole serali e festive*. N. 5, *Piccolo compimento del sillabario per adulti*, di “MAMMA CARMELA”, Catania, Stab. Tip. Cav. S. di Mattei e C., 1921.

- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA DELEGATA DELL'OPERA CONTRO L'ANALFABETISMO IN SICILIA, *Paginette di lettura*. N. 6-9, *Lecture popolari di geografia della Sicilia*. Disegni di M. L.-R., testo di M. L.-R., di Giuseppe Lombardo Radice, Catania, Stab. Tip. Cav. S. Di Mattei & C., 1921²⁶.
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA DELEGATA DELL'OPERA CONTRO L'ANALFABETISMO IN BASILICATA, CALABRIA, SARDEGNA E SICILIA, *Paginette di lettura*. N. 11, *La dignità del lavoratore*, di A. M., s. l., s. e. [ma A.N.I.M.I.], s. d..
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA, *Il nostro lavoro nel Mezzogiorno*, Reggio Calabria, Ufficio Stampa e propaganda "Il Cipresseto", 1922.
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA, *Paginette di lettura per le scuole dell'Opera contro l'Analfabetismo*. Illustrazioni di DUILIO CABELLOTTI. Seconda edizione, Roma, A.N.I.M.I. (Firenze, Stabilimenti Grafici A. Vallecchi), 1923.
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA, *L'Opera contro l'analfabetismo in Calabria – Relazione del Direttore dell'Ufficio Regionale* [GIUSEPPE ISNARDI] 1921-22 – *Statistiche generali e Bilancio*, Roma, A.N.I.M.I. (Firenze, Stab. Grafici A. Vallecchi), 1923.
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA, *L'Opera contro l'analfabetismo in Sardegna – Relazione del Direttore dell'Ufficio Regionale* [GUGLIELMO ZANINI] 1921-22 – *Statistiche generali e Bilancio*, Roma, A.N.I.M.I. (Firenze, Stab. Grafici A. Vallecchi), 1923.
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA, *L'Opera contro l'analfabetismo nella Sicilia Orientale – Relazione del Direttore dell'Ufficio Regionale* [VITALE CHIALANT] 1921-22 – *Statistiche generali e Bilancio*, Roma, A.N.I.M.I. (Firenze, Stab. Grafici A. Vallecchi), 1923.
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA, *L'Opera contro l'analfabetismo nella Sicilia centrale – Relazione del Direttore dell'Ufficio Regionale* [ARCANGELO SCIACCA] 1921-22 – *Statistiche generali e Bilancio*, Roma, A.N.I.M.I. (Firenze, Stab. Grafici A. Vallecchi), 1923.

²⁶ La copertina, nella copia conservata alla Biblioteca dell'A.N.I.M.I. – che potrebbe anche essere una sovracopertina comprendente due opuscoli, si presenta così: ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO, G. L. R., *La Sicilia. Lecture per il popolo nostro*. "Paginette di lettura", n. 6-10. Non vi sono altre indicazioni, tranne, in quarta, «Le incisioni di questo libretto furono eseguite dallo Stabilimento Giusto & Mazzoleni di Catania».

- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA, *L'Opera contro l'analfabetismo nella Sicilia Occidentale – Relazione del Direttore dell'Ufficio Regionale 1921-22 – Statistiche generali e Bilancio*, Roma, A.N.I.M.I. (Firenze, Stab. Grafici A. Vallecchi), 1923²⁷.
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA, *L'Opera contro l'analfabetismo (1921-22) – Statistiche generali e Bilancio*, Roma, A.N.I.M.I. (Firenze, Stab. Grafici A. Vallecchi), 1923.
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA, *Relazione trimestrale (Ottobre, Novembre, Dicembre 1923)*, Roma, A.N.I.M.I. (Tip. della scuole di Luigi Proja), 1924.
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA, *Statuto e regolamento delle sezioni*, Roma, Tipografia delle scuole di Luigi Proja, 1924.
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA DELEGATA DEL COMITATO CONTRO L'ANALFABETISMO, *L'Opera contro l'analfabetismo nella Sicilia Occidentale 1923-24*, Roma, A.N.I.M.I. (Tip. Ed. Laz. A. Marchesi), 1925²⁸.
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA, *Relazione trimestrale (Ottobre – Novembre - Dicembre 1924)*, s. l. [ma Roma], s. e. [ma A.N.I.M.I.], s. d. [ma 1925].
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA, *Asili infantili. Cartogrammi e considerazioni*, s. l., s. e. [ma A.N.I.M.I.], 1926.
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA, *Le nostre scuole. L'opera contro l'analfabetismo in Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia (1923-24)*, Roma, A.N.I.M.I. (Tipografia Editrice Laziale di A. Marchesi), 1926.
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA, *Relazione trimestrale (Ottobre – Novembre - Dicembre 1925)*, Roma, A.N.I.M.I. (Tipografia Editrice Laziale – A. Marchesi), s. d. [ma 1926].
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA, *Le scuole 1921-1925. Considerazioni, statistiche e cartogrammi*, s. l., s. e. [ma A.N.I.M.I.], 1926.

²⁷ Nel volume sulla *Sicilia Occidentale* non troviamo, a differenza degli altri, una vera e propria *Relazione del Direttore*, ma una serie di *Note dell'Ufficio Regionale*, riguardo alla situazione di singole scuole o di particolari comparti scolastici, che brevemente accompagnano testimonianze di insegnanti, ispettori, sindaci, assessori e uomini politici locali (vi sono anche delle deliberazioni di giunte comunali), ecc.. Lo stile delle *Note* fa pensare a Giuseppe Lombardo Radice.

²⁸ Contiene la *Relazione del Direttore*, GIUSEPPE LIOTTA.

- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA, *Relazione trimestrale Luglio – Agosto– Settembre 1927*, s. l. [ma Roma], s. e. [ma A.N.I.M.I.], s. d. [ma 1927].
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA, *Assistenza sanitaria*, Tivoli (Roma), Arti grafiche Majella di A. Chicca, 1929.
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA, *Relazione sull'attività dell'Associazione nell'esercizio 1930*, s.l. [ma Roma], s.e. [ma A.N.I.M.I.], s.a. [ma 1931].
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA, *Relazione sull'attività dell'Associazione nel quinquennio 1942-1946*, s.l. [ma Roma], s.e. [ma A.N.I.M.I.], s.a. [ma 1947].
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA, *Relazione sull'attività dell'Associazione nel 1952 con notizie sull'ultimo quinquennio*, Roma, A.N.I.M.I. (Tip. della Pace), s. d. [ma 1953].
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA, *Relazione sull'attività dell'Associazione nel biennio 1953-1954*, Roma, A.N.I.M.I. (Tip. della Pace), 1955.
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA, *Relazione sull'attività dell'Associazione nel biennio 1955-1956*, Roma, A.N.I.M.I., 1957.
- [ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA.] *L'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia nei suoi primi cinquant'anni di vita*. Roma, Collezione Meridionale Editrice (Collezione di studi meridionali, diretta da U. Zanotti Bianco), 1960.
- A.N.I.M.I., FRANCESCO LANZA e G. L.-R., *Almanacco per il popolo siciliano 1923 (Inverno)*. Illustrato da CARMELO ALOISI e ATTILIO NOBILE-VENTURA, Roma, A.N.I.M.I. (Tip. delle scuole – Luigi Proja), 1923²⁹.
- AA.VV., *Per una storia dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia (1910-2000). I Presidenti*, Piero Lacaita Editore, Manduria-Roma 2000.
- ALATRI GIOVANNA, *Le scuole e l'azione culturale e sociale della Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia dalla fondazione alla caduta del Fascismo*, in «I Problemi della pedagogia», a. XXXVI (1990), n. 6, pp. 561-582.
- CALBI MIMMO, *Un violento companatico. Umberto Zanotti Bianco e la Basilicata*, Palomar, Bari 1992.
- CANESTRI GIORGIO, *Centovent'anni di storia della scuola, 1861-1983*, Torino, Loescher, 1983.

²⁹ In copertina, il titolo muta in *Almanacco per il popolo siciliano (inverno)*.

- CHABOD FEDERICO, *L'Italia contemporanea (1918-1948)*, Torino, Einaudi, 1961.
- CIVES GIACOMO, *Giuseppe Lombardo Radice. Didattica e pedagogia della collaborazione*, Firenze, La Nuova Italia, 1970.
- ID., *Attivismo e antifascismo in Giuseppe Lombardo Radice. "Critica didattica" o "didattica critica"?*, Firenze, La Nuova Italia, 1983.
- ID., *Gemma Harasim. Pedagogista e educatrice*, in «I Problemi della Pedagogia», a. LVI (2010), nn. 1-3, pp. 225-237.
- CORRADINI CAMILLO (a cura di), *L'istruzione primaria e popolare in Italia*, Direzione Generale dell'Istruzione Primaria e Popolare, Ministero della Pubblica Istruzione, Roma, Tip. Operaia Romana Cooperativa, 1910, Vol. 1.
- GEMMA HARASIM, *L'impegno educativo. Antologia di scritti su cultura, scuola, famiglia*, a cura di Nella Sistoli Paoli, Aracne, Roma 2009.
- ISNARDI GIUSEPPE, *La scuola, la Calabria, il Mezzogiorno. Scritti 1920-1965*. A cura di MARGHERITA ISNARDI PARENTE, Roma-Bari, G. Laterza, 1985.
- LANZA FRANCESCO, *Almanacco per il popolo siciliano 1924*. Con stampe di ARDENGO SOFFICI e illustrazioni di CARMELO ALOISI, Roma, A.N.I.M.I. (Tip. delle scuole di Luigi Proja), 1924³⁰.
- ID., *Almanacco per il popolo Siciliano 1926*. Con disegni di SANTI D'AMICO, Roma, A.N.I.M.I. (Tivoli, Tip. Majella di A. Chicca), 1926³¹.
- LOMBARDO RADICE GIUSEPPE, *Accanto ai maestri*, in "L'Educazione Nazionale", a. VI, fasc. VIII-IX, nuova serie, n. 1, settembre 1924, pp. 2-5.
- ID., *Accanto ai maestri*, in "L'Educazione Nazionale", a. VI, fasc. VIII-IX, nuova serie, n. 1, settembre 1924, pp. 2-5.
- ID., *La riforma della scuola elementare. Vita nuova della scuola del popolo*, Palermo-Roma, Remo Sandron, 1925.
- ID., *Lettera alla signorina Rotten* (1916), in ID., *Saggi di critica didattica*. Antologia, con introduzione e note a cura di LUIGI STEFANINI, Torino, SEI ("Lecture di pedagogia", n. 5), 1927, pp. 65-93.
- ID., *Dal mio archivio didattico. - I. Vestigia di anime*. Primo supplemento a "L'Educazione Nazionale" - 1928, Roma, Associazione per il Mezzogiorno (Tip. Ed. Laziale A. Marchesi), 1928.

³⁰ In questa circostanza, come in numerose altre, in copertina troviamo «Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia Editrice», mentre sul frontespizio questa dicitura figura priva della specificazione «d'Italia». Fermo restando che la questione è meramente formale, trattandosi, semplicemente, della contrazione della stessa ragione sociale, va comunque riportata quest'ultima.

³¹ In copertina, sotto il titolo, reca anche *Edizione per le scuole*.

- ID., *Dal mio archivio didattico. – II. Il maestro esploratore*. Secondo supplemento a “L’Educazione Nazionale” 1928 con 45 illustrazioni, Roma, Associazione per il Mezzogiorno (Tip. Ed. Laziale A. Marchesi), 1928.
- ID., *Dal mio archivio didattico. – III. Una visita di Angelo Patri seguita da un saggio sui “giornali redatti da scolari”*. Terzo supplemento de “L’Educazione Nazionale” 1928 con 63 illustrazioni, Roma, Associazione per il Mezzogiorno (Tip. Ed. Laziale A. Marchesi), 1928.
- ID., *Dal mio archivio didattico – IV. Circolari didattiche per l’educazione degli adulti*. Quarto supplemento a “L’Educazione Nazionale” 1928, Roma, Associazione per il Mezzogiorno (Tip. Ed. Laziale A. Marchesi), 1929.
- ID., *Per la scuola rurale. Circolari didattiche della Associazione per il Mezzogiorno*. Primo supplemento a “L’Educazione Nazionale” 1929, Roma, Associazione per il Mezzogiorno (Tip. Ed. Laziale A. Marchesi), 1929³².
- ID., *Educazione e diseducazione*, Roma-Firenze, Associazione per il Mezzogiorno e Bemporad coeditori, 1929.
- ID., *Pedagogia e preparazione dei maestri (risposte a un’inchiesta)*, in “I Diritti della Scuola”, nn. del 23 e del 30 giugno 1938.
- ID., *Didattica viva*, a cura di ELISA FRAUENFELDER, Scandicci (Firenze), La Nuova Italia, 1993.
- JANNAZZO ANTONIO, *Mezzogiorno e liberalismo nell’azione di Zanotti Bianco*, Gruppo Editoriale Internazionale, II ed., Pisa-Roma 2002.
- MALVEZZI GIOVANNI, ZANOTTI BIANCO UMBERTO, *L’Aspromonte Occidentale. Note*, Milano, Libreria editrice milanese, 1910.
- MEDICI GIUSEPPE, *Introduzione al piano di sviluppo della scuola*, Roma, 1959.
- NARDI GUSTAVO, *Raccolta sistematica della legislazione vigente sulla istruzione elementare - dal 1859 al 1919*, Torino, Paravia.
- PESCOSOLIDO GUIDO (a cura di), *Cento anni di attività dell’Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d’Italia e la Questione Meridionale oggi*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2011.
- SALVEMINI GAETANO, *Scritti sulla questione meridionale*, Torino, Einaudi, 1955.
- SALVEMINI GAETANO, *La sinistra e la questione meridionale*, RCS, Milano 2011.
- SERPE BRUNELLA, «Il Mezzogiorno e l’opera dell’ANIMI», in «Atti del convegno CIRSE», Jonia Editore, Cosenza 1990;

³² In copertina, sopra l’indicazione dell’autore, reca anche la dicitura «Supplemento al N. 5 dell’Educazione Nazionale».

- EAD., *La Calabria e l'opera dell'ANIMI. Per una storia dell'istruzione in Calabria*, Jonia Editore, Cosenza 2004;
- EAD., «L'ANIMI: una storia per immagini», in «Nuovo bollettino CIRSE», 2007, vol. 1-2, pp. 33-42.
- TASSI RENZO, *Itinerari pedagogici del Novecento*, Bologna, Zanichelli, 1995.
- ZANOTTI BIANCO UMBERTO, *Il martirio della scuola in Calabria*, Firenze, Vallecchi, 1925.
- ZANOTTI BIANCO UMBERTO, *La Basilicata. Inchiesta sulle condizioni dell'infanzia in Italia*, Roma, Collezione meridionale editrice (Stab. Tip. R. Garroni), 1926.
- ZANOTTI BIANCO UMBERTO, *La mia Roma. Diario 1943-1944*, a cura di Cinzia Cassani, con un saggio introduttivo di Fabio Grassi Orsini, Rubbettino, Soveria Mannelli 2011.
- ZOPPI SERGIO, *Manlio Rossi-Doria. Un riformatore del Novecento*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2010.
- ZOPPI SERGIO, *Umberto Zanotti Bianco. Patriota, educatore, meridionalista: il suo progetto ed il nostro tempo*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2009.